

GIOVANNELLA CRESCI MARRONE

ANNA MARINETTI

*Messaggio iscritto e modelli di romanizzazione:
il caso di Montebelluna**

1. Montebelluna: la documentazione epigrafica

Il sito di Montebelluna si colloca nell'alta pianura trevigiana, in corrispondenza di un rilievo a sud-est del complesso del Montello. Il centro antico, situato nell'area collinare e pedecollinare, si forma a partire dal IX sec. a.C. e conosce un notevole sviluppo nelle epoche successive, dalla piena Età del ferro alla fase romana. Allo stato attuale, le evidenze documentarie provano che Montebelluna doveva costituire uno fra i più importanti centri della cultura veneta; la rilevanza del sito è probabilmente da mettere in rapporto con la sua collocazione topografica, in prossimità dello sbocco della valle del Piave, all'incrocio di direttrici di collegamento sia nell'asse sud-nord, tra la pianura veneta e l'area prealpina ed alpina, sia nell'asse est-ovest, tra il Veronese e il Veneto orientale.

La recente pubblicazione del volume *Carta geomorfologica e archeologica del Comune di Montebelluna*¹ ha fornito l'occasione non solo per un generale apporto di nuove conoscenze a proposito del sito in età antica, ma anche per un aggiornamento della realtà documentaria. Ci appuntiamo qui in particolare sulla documentazione di ambito funerario che, in età di romanizzazione e in età

* Ci è gradita l'occasione per offrire all'amico e Maestro Gino Bandelli questo breve contributo ad un tema a lui molto caro, i processi della romanizzazione in area veneta; da lui molto abbiamo appreso nel corso di un dialogo scientifico pluriennale, che ci auguriamo prosegua, condito dal sale della sua intelligenza e dallo zucchero della comune amicizia.

¹ *Carta geomorfologica* 2012.

romana, risulta oggetto di particolare interesse in quanto registra la presenza del messaggio iscritto².

I due principali nuclei sepolcrali sono costituiti dalle necropoli di Posmon e di S. Maria in Colle, disposte entrambe lungo il dosso collinare, che si interpongono tra due aree di abitato collocate rispettivamente a nord (area sommitale di Mercato Vecchio e, in parte, nella stessa zona di S. Maria in Colle), e a sud alle pendici della collina; più ad est, la località Caonada ha restituito 32 tombe di età romana, mentre altre tombe isolate sono state rinvenute anche in contesti di abitato e in aree di pianura. Pare opportuno premettere che la situazione si prospetta di difficile decodificazione: da una parte l'articolazione delle aree necropolari è caratterizzata da differenti situazioni contestuali e da una pluralità di poli ubicativi; dall'altra il complesso dei materiali costituisce la risultanza di recuperi scanditi nel tempo³ e dunque con modalità disomogenee: dai ritrovamenti occasionali tra metà Ottocento e metà Novecento, alle indagini e agli scavi regolari condotti tra il 1953 e il 1969, ben documentati ma non caratterizzati da moderne metodiche stratigrafiche, fino ai consistenti ritrovamenti avvenuti negli ultimi decenni, puntualmente e rigorosamente documentati; tali nuove accessioni si prospettano come molto promettenti sotto il profilo quantitativo e qualitativo ma risultano per ora oggetto di solo parziale pubblicazione⁴. Si registra inoltre un'elevata dispersione conservativa, conseguente anche alla costituzione di collezioni private nel corso dell'Ottocento⁵.

I sepolcreti di Montebelluna sembrano connotati da un *excursus* cronologico amplissimo, che si protrae dal VII sec. a.C. fino al I sec. d.C. e hanno restituito un elevato numero di tombe, quasi tutte a cremazione diretta o indiretta, da

² CRESCI MARRONE - MARINETTI 2012, 225-232 di cui si ripropongono qui alcune considerazioni in forma ampliata.

³ Per una ricostruzione della storia degli studi e i frutti della ricerca di archivio DE MIN 2012, 49-51.

⁴ Vd. *Pusilai* 2000 ove sono illustrati i corredi di alcune tombe del sepolcreto di Caonada e di S. Maria in Colle; sul profilo solo preliminare della pubblicazione delle tombe del sepolcreto di Posmon e sulla selezione (tombe 201, 282, 417, 100, 174) ispirata da esigenze soprattutto di tipo conservativo vd. CASAGRANDE (- LARESE) 2012, 175.

⁵ I reperti sono in parte conservati a Treviso presso il Museo di Santa Caterina, altri sono esposti presso il Museo Civico di Montebelluna, ma un numero cospicuo è ancora depositato nei magazzini dello stesso museo e in quelli della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto.

cui deriva un impressionante numero di materiali di corredo⁶. I recuperi più imponenti si devono agli scavi condotti in località Posmon tra gli anni 1997 e 2012; qui, in via Cima Mandria, sono state riportate alla luce oltre trecento sepolture, delle quali circa duecento pertinenti all'Età del ferro⁷, e 129 del periodo compreso tra la romanizzazione e la piena età imperiale (II a.C.-III d.C.)⁸.

La documentazione epigrafica funeraria di Montebelluna – alla quale riferiamo, per stretta prossimità geografica, anche alcuni epitaffi di analoga tipologia, provenienti dalla vicina località di Covolo di Pederobba⁹ – comprende attualmente oltre una trentina di iscrizioni (riportate qui nell'*Appendice*), cui si associa un numero molto cospicuo di inediti¹⁰, che presumibilmente porta ad un complesso di circa un centinaio di testi. Si tratta per la maggior parte di epitaffi sui vasi che contenevano i resti combusti del defunto, e minoritariamente di attestazioni di proprietà su altri oggetti (coppe, patere, etc.) di corredo. La datazione delle iscrizioni, sulla base dei dati archeologici, non risale ad epoca precedente alla fine del II-inizio del I secolo a.C.

Gli epitaffi sono redatti sia in alfabeto e lingua venetica, sia in alfabeto e lingua latina, con forme di incrocio e sovrapposizione di aspetti grafici e linguistici. La cronologia così avanzata delle prime attestazioni propone una questione, che sarà da approfondire, legata alla pratica della scrittura: la presenza di iscrizioni venetiche, alcune delle quali pienamente inserite nel solco di una tradizione grafica locale, e prive di forme di interferenza con il latino, farebbe ipotizzare in fase veneta una già radicata consuetudine con la scrittura, di cui tuttavia non abbiamo alcuna traccia documentale. Nessuna delle sepolture dell'Età del ferro finora edite¹¹ ha restituito iscrizioni venetiche e, se pur la cautela è d'obbligo data l'ampiezza di quanto è ancora inedito, il dato è particolarmente significativo; va peraltro precisato che l'assenza di iscrizioni venetiche anteriori al II sec.

⁶ Per un inquadramento generale delle necropoli d'età del ferro vd. TOMAELLO 2012, 138-146, per quelle di età romana CASAGRANDE - LARESE 2012, 163-224.

⁷ *Carta geomorfologica* 2012, 374-375, sch. 52.

⁸ *Carta geomorfologica* 2012, 376-377, sch. 53.

⁹ PELLEGRINI - PROSDOCIMI 1967, I, 404-426; nuove letture da parte di LUCIANI 2007; cf. anche LUCIANI 2012, 58-59.

¹⁰ Si tratta delle iscrizioni presenti nelle tombe non ancora pubblicate di Posmon-via Cima Mandria. Le ricognizioni effettuate nei depositi dove sono conservati i materiali ci consente di quantificare l'inedito, anche se con qualche approssimazione.

¹¹ Cf. in particolare MANESSI - NASCIMBENE 2003; LOCATELLI 2003.

a.C. può essere correlata, oltre che alla casualità dei ritrovamenti, ad una tradizione d'uso in rapporto a specifiche classi di materiali: la pratica dell'epitaffio su ossuario (che, ad esempio, a Padova è del tutto sconosciuto) nella stessa Este non è documentata prima della fine del III a.C., mentre in precedenza la menzione del defunto è affidata a monumenti esterni, quali cippi, stele, ciottoloni di pietra, che Montebelluna non ha restituito. L'assenza, per ora, di aree di culto – da cui, nel Veneto, proviene buona parte dell'epigrafia locale – impedisce anche la possibilità di valutare appieno la consistenza di tradizione scrittoria in area, tradizione che peraltro va posta come necessaria preconditione alla produzione di iscrizioni venetiche: se – quale ipotesi astratta – la sollecitazione alla scrittura fosse sorta dal contatto con la romanità, come la tardissima cronologia delle iscrizioni venetiche potrebbe far supporre, è verosimile che sarebbe stato utilizzato direttamente l'alfabeto latino.

2. I problemi di esegesi del messaggio iscritto: prime considerazioni¹²

La pratica della scrittura in tomba in età di romanizzazione è fenomeno ben noto in area veneta. Si tratta, sotto il profilo rituale, di epigrafia cosiddetta 'cieca' che è destinata, cioè, ad essere visionata solo nell'occasione della deposizione delle ceneri e in quella delle eventuali riaperture del sepolcro occasionate dall'immissione di nuove accessioni funerarie¹³; non sembra, dunque, svolgere né la funzione di riconoscimento del sepolcro, affidato evidentemente ad altri segnalatori, né di ostentazione memoriale verso l'esterno, come invece di prassi per il mondo romano. A Montebelluna, se si eccettuano i bolli presenti sui manufatti ceramici utilizzati nei corredi (quindi un messaggio seriale che si potrebbe definire accidentale rispetto al contesto funerario), l'espressione scritta intenzionale si sostanzia quasi esclusivamente in graffiti a freddo, o d'uso o vergati per l'occasione; i primi sono apposti per segnalarne la proprietà su stoviglie (soprattutto ciotole) abitualmente impiegate per i pasti e utilizzate poi come coperchi del cinerario, i secondi sono invece scritti su alcune olle-ossuario, ma non su tutte.

¹² Quanto si dirà in seguito costituisce una valutazione preliminare, condotta esclusivamente sulla base dell'edito. Cf. nn. 7, 8, 10.

¹³ Sulla pratica della riapertura del sepolcro per l'inserimento di nuovi vasi ossuario ancora in età di romanizzazione vd. CHIECO BIANCHI - CALZAVARA CAPUIS 1985, 252-264; GAMBA 1987; GAMBACURTA 1999; CAPUIS - CHIECO BIANCHI 2006, 27-294, 301-319.

Un primo problema che si prospetta, dunque, meritevole di approfondimento, è rappresentato, qui come altrove, dalla selettività del messaggio funerario. È necessario domandarsi, infatti, le motivazioni che indussero, all'interno di sepolture multiple, a dotare d'iscrizione solo i cinerari di alcuni soggetti; si tratta di una prassi comune, condivisa anche in altre situazioni. Per un confronto, si può richiamare il caso della necropoli Benvenuti di Este¹⁴: qui la tomba 123 (prima metà III-inizi I sec. a.C.) comprende 10 ossuari, di cui solo 4 iscritti (in due casi, con epitaffi riferiti a due defunti); la più tarda tomba 125 (fine II-I sec. a.C.) contiene 21 ossuari, di cui 10 con iscrizione.

Nella casistica di Montebelluna, per limitarsi alle evidenze documentarie di recente pubblicazione del sepolcreto di Posmon, nella tomba 201 (databile alla fine del I sec. a.C.) due risultano le olle-ossuario all'incirca coeve contenute nell'anfora segata che ospita anche gli oggetti di corredo, ma solo una conserva memoria del titolare della deposizione, esprimendone il nome (verosimilmente) in genitivo: *Ti(beri) Vētūri*. Un rapporto parentale fra i due soggetti deposti, entrambi maschili, è altamente probabile e la selettività della memoria scritta potrebbe dipendere da scelte personali, da fattori di ordine sociale, dall'acquisizione di nuovi comportamenti collettivi¹⁵.

Più complessa si presenta invece la situazione quando le deposizioni nel sepolcro si presentano più numerose; è questo il caso della tomba 282, databile all'età tardo-augustea/proto-tiberiana in cui solo un'olla, fra i dieci contenitori di ceneri presenti nella sepoltura e compresi in un compasso cronologico assai ristretto, esibisce un testo graffito: *Secundo M(arci) Horati*¹⁶. In tale contesto il dato si rivela assai significativo perché si qualifica come una vistosa caratterizzazione nell'ambito della tradizione familiare, e potrebbe derivare dal rapporto di dipendenza che il titolare della sepoltura intrattene con la *gens Horatia*, una delle più eminenti in zona dal momento che esprime un magistrato locale di segnalata carriera¹⁷.

¹⁴ CAPUIS - CHIECO BIANCHI 2006.

¹⁵ Per l'esame complessivo della tomba e degli oggetti di corredo vd. (CASAGRANDE -) LARESE 2012, 180-182; per l'iscrizione CRESCI MARRONE (- MARINETTI) 2012, 226.

¹⁶ Per l'esame complessivo della tomba e degli oggetti di corredo vd. (CASAGRANDE -) LARESE 2012, 182-193; per l'iscrizione CRESCI MARRONE (- MARINETTI) 2012, 227.

¹⁷ Si tratta di Lucio Orazio Longo, che fu a Roma tribuno della seconda coorte dei vigili e ricevette il tributo onorifico di due liberti pubblici, Caio Publicio Anterote e Lucio Publicio Perenne, che forse collaborarono con lui al tempo della magistratura municipale. L'iscrizione in cui è menzionato, ancora inedita, proviene dalla tomba 339 della Frazione Posmon, Lotto 9.

Un secondo tema su cui sembra necessario far convergere le ricerche future riguarda la presenza nello stesso cinerario di formule onomastiche plurime; tale fenomeno risulta numericamente non episodico e potrebbe dipendere sia dall'inserimento in uno stesso contenitore dei resti combusti di più defunti, secondo la prassi rituale documentata in area veneta della commistione delle ceneri¹⁸, sia rispecchiare la dialettica dedicante/dedicatario. Nel caso, ad esempio, della dedica sepolcrale con la dicitura *Ostia Samnio* (tomba 174: cf. avanti) si dimostrano percorribili almeno tre scenari interpretativi¹⁹: il primo prospetta l'iscrizione del cinerario a un'unica donna che avrebbe esibito una formula onomastica binomia, il secondo delinea la compresenza nello stesso ossuario dei resti di due soggetti (uno femminile, *Ostia*, e uno maschile, *Samnius* o *Samnio*) ricordati con formula onomastica monomia, il terzo ipotizza la predisposizione dell'offerta al titolare della sepoltura per iniziativa della donna (*Ostia* per *Samnius*). Decisive in tal senso si dovrebbero rivelare le risultanze delle indagini osteologiche, il cui contributo di chiarimento e di conoscenza per la ricostruzione delle microstorie degli antichi abitanti del sito sembra imprescindibile²⁰.

Un altro aspetto stimolante ma problematico dei titoli sepolcrali di Montebelluna riguarda una loro connotazione evidente, cioè la commistione tra elemento indigeno ed elemento romano ad ogni livello del messaggio iscritto – alfabeto, lingua, testo; la selezione e la distribuzione dei due codici assumono talora, tuttavia, percorsi in parte inaspettati, soprattutto se confrontati con le trafile più lineari che connotano le esperienze di altre aree, a partire da Este, ove la transizione vede una gradualità scandita in senso unidirezionale, dal venetico al latino. Saranno forse da prevedere, per queste aree, modalità di romanizzazione diverse rispetto al modello rappresentato da *Ateste* che finora, grazie al ricco record documentario di natura sepolcrale ed alle ricerche approfondite dedicate a tale caso, ha costituito in area veneta (e non solo) il punto di riferimento principale per lo studio delle fasi di transizione alla romanità²¹.

Di quanto detto si può proporre un'esemplificazione con il caso della tomba 174 di Posmon²², ove le sepolture, talora con ricco corredo, si dilatano lungo

¹⁸ RUTA SERAFINI 2013, 95.

¹⁹ CRESCI MARRONE (- MARINETTI) 2012, 228.

²⁰ In questo caso l'esame del corredo, per cui vd. CASAGRANDE (- LARESE) 2012, 204-205, non fornisce indicazioni risolutive; i materiali associati alla sepoltura corrispondono a sei balsamari, due *simpula*, un bicchiere, una fibula, due aghi da cucito, tre monete.

²¹ PELLEGRINI - PROSDOCIMI 1967, LEJEUNE 1978.

²² Per l'esame complessivo della tomba e degli oggetti di corredo vd. CASAGRANDE

un arco cronologico relativamente ampio, e in cui il messaggio iscritto compare in sette cinerari sui dieci complessivi; non è inoltre escluso che alcuni cinerari contengano i resti di più defunti²³. L'accurata analisi dell'organizzazione degli spazi della tomba ha permesso di riconoscere una stratificazione delle sepolture in tre fasi successive, anche se cronologicamente molto vicine, scalate fra la seconda metà del I sec. a.C. e la fine del I d.C. (fig.1): una prima fase comprende sei deposizioni, e in ben cinque di esse è presente l'epitaffio sull'ossuario; sia nella seconda che nella terza fase compaiono due ossuari, di cui solo uno dei due iscritto:

fine I d.C. ↑ seconda metà I a.C.				US 1421 (1F) <i>- Lukatka</i>	US 1422 (1F) non iscritto
				US 1443 (1/2F + 1M?) <i>Ost's Bagsonia Akloniaka</i>	US 1447 (1F) non iscritto
	US 1444 (1?) <i>Lu I? Gon? -</i>	US 1445 (1F+1M?) <i>Ostia Sammio</i>	US 1446 (1?) non iscritto	US 1450 (1M) <i>A? M? Pulio Lucretis</i>	US 1449 (1M) <i>Ostruo Luccaticos T.f. Lu</i>

Fig. 1. Schema della tomba 174 di Montebelluna Posmon-via Cima Mandria.

Tra parentesi il numero di possibili deposizioni in uno stesso ossuario.

prima fase:

- 1 deposizione maschile; ossuario IG 304173 con iscrizione (alfabeto latino) *A(?) M(?) Pulio Lucretis*;

- 1 deposizione maschile; ossuario IG 304165 con iscrizione (alfabeto latino) *Ostruo Luccaticos T.f.* (fig. 2);

(- LARESE) 2012, 197-218; per le iscrizioni CRESCI MARRONE- MARINETTI 2012, 227-232.

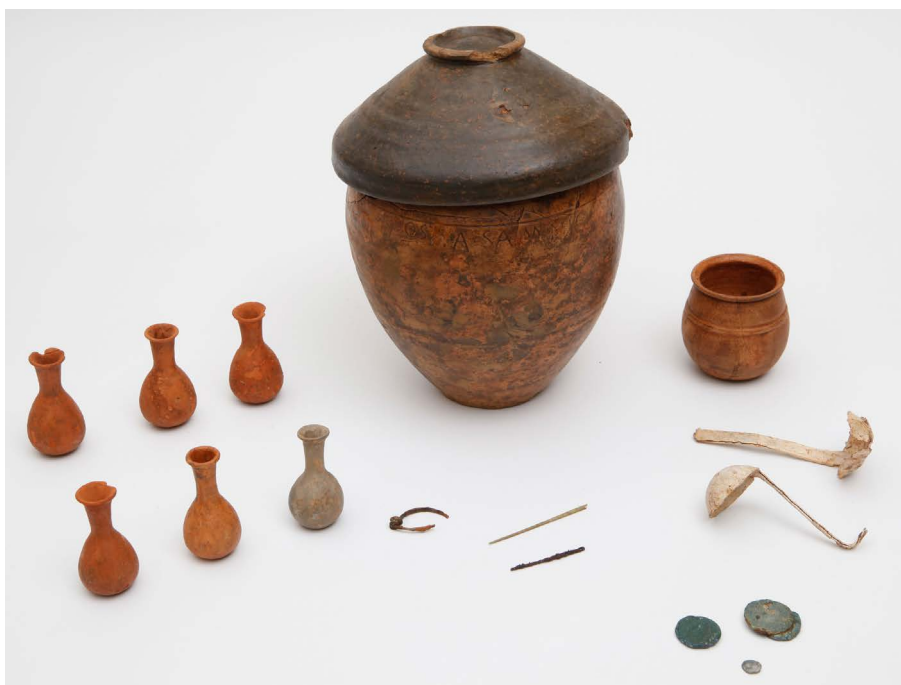
²³ La molteplicità delle deposizioni in un unico cinerario è per ora indiziata, in assenza di analisi osteologiche dei resti, da una combinazione degli elementi del corredo e della possibile interpretazione dell'iscrizione.



OSTRV OXV(KATIKOS)T'V

Fig. 2. Tomba 174 di Montebelluna Posmon-via Cima Mandria. Corredo della US 1449 con ossuario IG 304165 e disegno dell'iscrizione (da *Carta geomorfologica* 2012).

- 1 deposizione femminile; forse un secondo individuo; ossuario IG 304155 con iscrizione (alfabeto venetico) *Iskos A Lukatka* (?);
- 1 deposizione, non precisabile; ossuario IG 304152 senza iscrizione;
- 1 deposizione femminile; forse un secondo individuo; ossuario IG 304135 con iscrizione (alfabeto latino) *Ostia Samnio* (fig. 3);
- 1 deposizione, non precisabile; ossuario IG 304132 con iscrizione (alfabeto venetico) *Lu I(?) Gon* (?) -;



OSTIA.SA^{^^}NI⁶.
.....

Fig. 3. Tomba 174 di Montebelluna Posmon-via Cima Mandria. Corredo della US 1445 con ossuario IG 304135 e disegno dell'iscrizione (da *Carta geomorfologica* 2012).

seconda fase:

- 1 deposizione femminile; ossuario IG 304154 senza iscrizione;
- 1 deposizione femminile; forse altri individui; ossuario IG 304110 con iscrizione (alfabeto venetico) *Ost's Bagsonia Akloniaka* (fig. 4);

terza fase:

- 1 deposizione femminile; ossuario IG 304099 senza iscrizione;
- 1 deposizione femminile; ossuario IG 304093 con iscrizione (alfabeto venetico): - *Lukatka*.



Fig. 4. Tomba 174 di Montebelluna Posmon-via Cima Mandria. Corredo della US 1443 con ossuario IG 304110 e disegno dell'iscrizione (da *Carta geomorfologica* 2012).

Oltre ad oggettivi problemi di lettura, che in qualche caso lasciano dubbi sulla trascrizione delle forme, si rilevano peculiarità linguistiche, onomastiche, formulari talora di difficile interpretazione. A titolo di esempio: un presupposto quasi ovvio, cioè l'identificazione del ruolo del titolare mediante le uscite morfologiche dei nomi, qui è spesso disatteso, sia perché i nomi possono essere soggetti ad abbreviazioni non standard, sia soprattutto perché la transizione dalla lingua venetica a quella latina potrebbe produrre l'occorrenza di forme peculiari. L'emergere, ad esempio, di numerose forme onomastiche con desinenza in *-o* (*Pulio, Samnio, Ostruo*) potrebbe corrispondere all'abbreviazione di

un nominativo in *-os* come pure al dativo di una flessione latina; oppure ad un nominativo in *-o*, secondo la morfologia dei temi in nasale (*-on-*), che è frequente nell'onomastica locale e che potrebbe aver fornito un modello cui si è adeguata in parte anche l'onomastica latina.

I legami familiari sembrano segnalati dalla ricorrenza delle medesime basi onomastiche; oltre alla base tipicamente veneta *Osti-*, da cui il femminile *Ostia* (peraltro nome molto frequente) e il maschile *Ostí*, ad un maschile *Luccaticos* (formalmente trasposizione in veste latina di un appositivo venetico in *-ko-*), due volte abbreviato nella sigla *Lu*, si affiancano due femminili *Lukatka*, una nella stessa generazione, ed un'altra a distanza di tempo.

L'alternanza tra alfabeto latino e alfabeto venetico risponde probabilmente a motivazioni di auto-rappresentazione: per uno stesso individuo l'ufficialità di una formula latina completa di filiazione (*Ostruo Luccaticos T. f.*) sull'ossuario contrasta con l'informalità del marchio di proprietà sulla coppa, ove il nome abbreviato è in grafia venetica (*Lu*). Sorprende tuttavia che nella t. 174 la scansione cronologica veda attestati alfabeto e formularità latine nella fase d'uso più antica, mentre in seguito è l'alfabeto venetico ad essere usato. Senza generalizzare una fenomenologia che potrebbe essere circoscritta a questo caso singolo (ma che sarà da verificare nel resto della documentazione), pare quasi che la latinità abbia visto un exploit in un momento che è forse da associare ad eventi specifici, di natura storica e/o istituzionale, per poi conoscere un ripiegamento ed un riflusso in forme legate a consuetudini precedenti²⁴.

Il primo approccio, seppur limitato e parziale, alla documentazione scritta ha già fatto emergere con evidenza non solo nomi mai prima attestati, destinati ad arricchire lo stock dell'onomastica di romanizzazione in area veneta, ma anche altre peculiarità che è lecito riferire al contesto appartato dell'insediamento, e le cui dinamiche di transizione alla romanità risultano finora scarsamente note. L'articolazione delle formule onomastiche, ad esempio, incrocia modalità proprie della tradizione locale con tratti tipici della formula latina (prenomi abbreviati, filiazione), con esiti ibridi, forse consentiti proprio da quell'assetto

²⁴ Non pare sussistano qui le condizioni per ipotizzare quanto è stato proposto per il santuario di Auronzo di Cadore (BL), ove il mantenimento di espressioni di cultura materiale, di grafia e di lingua tipiche della cultura veneta potrebbero essere interpretate non come forme di attardamento periferico, ma nella direzione di un voluto recupero da parte romana di tradizioni locali; su ciò GANGEMI 2003; MARINETTI - PROSDOCIMI 2011.

istituzionale non ancora del tutto assestato che consente ancora una relativa flessibilità nella denominazione pubblica degli individui.

Le basi onomastiche e l'articolazione delle relative formule sembrano qui documentare tradizioni appellative differenti: ai nomi veneti (*Ostís, Ostia, Iskos, Akloniaka*) si accompagnano non solo nomi romani (*Pulio, Lucretis, Samnio?*; cf. *Ti(beri) Veturi* della t. 201 e *Secundo M. Horati* della t. 282) ma nomi forse di base celtica (*Luccaticos*) o – ma è da accertare – celtico-germanica (*Ostruo?*). Si tratta del portato della 'perifericità' dell'area, che si colloca in una fascia territoriale pedemontana connotata da diverse presenze etniche, ed esposta per la sua collocazione sul corso del Piave alla circolazione di individui. Se dall'onomastica risulta una composizione più variegata rispetto alla maggior compattezza etnica del Veneto centrale, non sembra però agevole risalire da tali dati all'etnia di appartenenza dei titolari; a ciò si aggiungono il noto fenomeno della mimetizzazione volontaria dell'origine indigena e l'evoluzione normativo/istituzionale, che interferiscono in maniera incisiva nell'assegnazione e nell'esibizione del nome, anche in un ambito privato come quello sepolcrale.

Se riflessi epigrafici della transizione culturale e politica costituiscono un aspetto già noto, e anzi distintivo dell'area veneta, a Montebelluna l'interazione tra le due componenti assume i caratteri di un intreccio a volte inestricabile. Rispetto al modello di *Ateste*, le manifestazioni scritte sembrano meno mediate da istanze culturali, pregresse e in atto, forse per i caratteri della comunità, tutto sommato periferica rispetto a centri in cui sia la tradizione locale sia la presenza di Roma si avvertono con maggiore intensità. I documenti epigrafici di Montebelluna appaiono lontani da forme di standardizzazione: in taluni casi, affiora quasi una volontà di elaborare un autonomo linguaggio epigrafico, finalizzato direttamente alla comunicazione più che attento alla riproduzione di modelli culturali, che porta a sperimentare forme di contaminazione nella scrittura e nella lingua.

3. Le prospettive di un'indagine integrata: alla ricerca di un nome per la comunità antica

Già dalla prospettiva, pur parziale, della documentazione edita si aprono spazi di indagine di sicuro interesse, che indubbiamente si amplieranno con il procedere della pubblicazione dei contesti e degli altri materiali iscritti: l'opportunità di coniugare nomi, tradizioni grafiche e aspetti di lingua con i dati

archeologici di contesto consentirà di delineare per le necropoli montebellunesi un quadro evolutivo delle trasformazioni *in itinere* e di riflettere con approccio interdisciplinare sugli indicatori di cambiamento. Il fine sarà quello di accertare la possibilità di fenomeni di accoglienza o di interferenza di soggetti esogeni all'interno della comunità (matrimoni misti? rapporti di patronato?), nonché di tracciare le fasi e le modalità dell'omologazione dei soggetti indigeni all'orizzonte culturale romano.

Non si esclude, inoltre, che i risultati delle ricerche prosopografiche coinvolgano in una nuova riflessione anche i profili più specificamente istituzionali ed amministrativi dell'insediamento il quale, allo stato attuale delle nostre conoscenze, si presenta come una comunità di lunga esistenza, di evidente rilevanza, ma totalmente 'senza nome'. Sia per il periodo preromano che per quello romano infatti le fonti sembrano non aver lasciato traccia di un toponimo, di un etnonimo, di un polionimo ascrivibile al nostro sito; tale evenienza sembra quanto meno singolare per un complesso insediativo che, se non ha ancora restituito evidenze architettoniche pubbliche che ne documentino il profilo urbano, conta però un *corpus* epigrafico che al termine della pubblicazione si pensa possa esibire un centinaio di titoli. Si è invocato finora a giustificazione di tale anonimia l'argomento della marginalizzazione dai grandi percorsi consolari (*in primis* la via *Postumia*) che avrebbe comportato una precoce decadenza del centro preromano decretandone la scomparsa, ma, se l'ipotesi del passaggio da Montebelluna del ramo altinate della via *Claudia Augusta* deve essere considerata fededegna²⁵, tale spiegazione sembra perdere coerenza e dimostrarsi operativa solo in riferimento al ritardo o alle peculiari modalità del processo di romanizzazione, non già in relazione ai connotati della romanità. Sarà dunque necessario che i risultati della ricerca si confrontino anche con questo tema in un quadro di revisione profonda dei dati in nostro possesso.

Le iscrizioni della necropoli di Montebelluna potranno offrire un contributo essenziale per delineare il quadro sociale e culturale della comunità insediata nell'area e, per quanto riguarda la fase della romanizzazione, per tracciare le coordinate di un processo di trasformazione che investì gli abitanti dell'insediamento antico nel passaggio dalla cultura indigena alla romanità. Per questa ragione pare tanto più importante ed urgente impostare un progetto che si proponga lo studio totale della documentazione, con un approccio pluridisciplinare ormai

²⁵ ROSADA 1990-91; ROSADA 2001, XXI; ROSADA 2002, 54.

ineludibile e con particolare focus riservato alle evidenze scritte. Lo studio integrale della documentazione iscritta potrebbe ambire a ricostruire un'anagrafe, per quanto incompleta e condizionata dalla parzialità dei rinvenimenti, degli abitanti del sito in età di romanizzazione; ma, attraverso l'applicazione del metodo prosopografico²⁶, potrebbe altresì contribuire a illuminare aspetti di lingua, esperienze scritte, modalità di formulazioni onomastiche, rapporti di dipendenza o prossimità sociale, articolazioni di reti parentali, per delineare le fasi e i modi di un percorso di trapasso nel quale le realtà culturali in contatto (quella locale e quella romana) furono coinvolte secondo processi di reciproca contaminazione.

Appendice - Iscrizioni funerarie da Montebelluna e territorio
(l'ordine topografico segue la disposizione della *Carta geomorfologica* 2012)

²⁶ Sui principi e le finalità del metodo prosopografico vd. NICOLET - CHASTAGNOL 1970; CÉBEILLAC-GERVASONI 2011.

localizzazione	alfabeto	iscrizione	supporto	cronologia	riferimenti
Posmon via Cima Mandria Tomba 174	latino	<i>A(?)M(?) Pulio Lucretis</i>	Olla ossuario	Seconda metà I a.C.	<i>Carta geomorfologica</i> 2012, 377-378, sch. 53 CASAGRANDE (- LARESE) 2012, 199, figg. 44 e 46 CRESCI MARRONE (- MARINETTI) 2012, 228-229
Posmon via Cima Mandria Tomba 174	latino	<i>Ostruo Luccaticos T.f.</i>	Olla ossuario	Fine I a.C.-inizio I d.C.	<i>Carta geomorfologica</i> 2012, 377-378, sch. 53 CASAGRANDE (- LARESE) 2012, 200-202, figg. 48 e 49 CRESCI MARRONE (- MARINETTI) 2012, 229
Posmon via Cima Mandria Tomba 174	venetico	<i>Lu</i>	Coppa coper- chio	Fine I a.C.-inizio I d.C.	<i>Carta geomorfologica</i> 2012, 377-378, sch. 53 CASAGRANDE (- LARESE) 2012, 200-202, figg. 48 e 49 (CRESCI MARRONE -) MARINETTI 2012, 229
Posmon via Cima Mandria Tomba 174	venetico	<i>Iskos A Lukatka (?)</i>	Olla ossuario	Fine I a.C.-inizio I d.C.	<i>Carta geomorfologica</i> 2012, 377-378, sch. 53 CASAGRANDE (- LARESE) 2012, 202, figg. 50 e 51 (CRESCI MARRONE -) MARINETTI 2012, 229-230
Posmon via Cima Mandria Tomba 174	latino	<i>Ostia Sannio</i>	Olla ossuario	Seconda metà I sec. a.C.	<i>Carta geomorfologica</i> 2012, 377-378, sch. 53 CASAGRANDE (- LARESE) 2012, 204, figg. 53 e 54 CRESCI MARRONE (- MARINETTI) 2012, 228

Posmon via Cima Mandria Tomba 174	venetico	<i>Lu / Gon (?) T</i>	Olla ossuario	Fine I a.C.-inizio I d.C.	<i>Carta geomorfologica</i> 2012, 377-378, sch. 53 CASAGRANDE (- LARESE) 2012, 206, figg. 55 e 57 (CRESCI MARRONE -) MARINETTI 2012, 227-228
Posmon via Cima Mandria Tomba 174	venetico	<i>Ost' Bagsonia Aklo- niaka</i>	Olla ossuario	Fine I a.C.-inizio I d.C.	<i>Carta geomorfologica</i> 2012, 377-378, sch. 53 CASAGRANDE (- LARESE) 2012, 207-211, figg. 60 e 61 (CRESCI MARRONE -) MARINETTI 2012, 230-231
Posmon via Cima Mandria Tomba 174	venetico	<i>Lukatka</i>	Olla ossuario	Fine I d.C.	<i>Carta geomorfologica</i> 2012, 377-378, sch. 53 CASAGRANDE (- LARESE) 2012, 213-214, figg. 66 e 67 (CRESCI MARRONE -) MARINETTI 2012, 231-232
Posmon via Cima Mandria Tomba 201	latino	<i>Ti. Vétiri</i>	Olla ossuario	Metà I d.C.	<i>Carta geomorfologica</i> 2012, 377-378, sch. 53 (CASAGRANDE -) LARESE 2012, 180-182, fig. 13 CRESCI MARRONE (- MARINETTI) 2012, 226
Posmon via Cima Mandria Tomba 282	latino	<i>Secundo M. Horati</i>	Olla ossuario	Fine I a.C.	<i>Carta geomorfologica</i> 2012, 377-378, sch. 53 (CASAGRANDE -) LARESE 2012, 182-193, figg. 19 e 20 CRESCI MARRONE (- MARINETTI) 2012, 227

Posmon via Monte Civetta Tomba 6	latino	<i>C. Epaei</i>	Olla ossuario	Fine I a.C.-inizio I d.C.	<i>Carta geomorfologica</i> 2012, 389, sch. 59 (CASAGRANDE -) LARESE 2012, 168, fig. 3 CRESCI MARRONE (- MARINETTI) 2012, 225
Posmon via Monte Civetta	latino	<i>M. At[...n[i]us L.f. / Lucanus sibi et / [P]ontiae Sex.f. [Se]cund[ae] / [u]xori [s?][u[ae?]</i>	Urna funeraria	Primi decenni I a.C.	<i>Carta geomorfologica</i> 2012, 395-396, sch. 62, fig. 75 MANESSI - BUONOPANE 2002 (CASAGRANDE -) LARESE 2012, 167
Posmon via Monte Valderoa Tomba 19	latino	<i>P. Catronius C.f.</i>	Olla ossuario	Prima metà I d.C.	<i>Carta geomorfologica</i> 2012, 401, sch. 65, figg. 80 e 81 PELLEGRINI - PROSDOCIMI 1967, I, 424, Tr VIII
S. Maria in Colle fondo Tessari	latino	<i>L. Neppiapus</i>	Olla ossuario	Fine I sec. a.C.	<i>Carta geomorfologica</i> 2012, 431, sch. 83 LUCIANI 2012, 57, nr. 65 con foto
S. Maria in Colle fondo Tessari	latino	<i>L. Neppiapus Sex.f.</i>	Olla ossuario	Fine I a.C.-inizio I d.C.	<i>Carta geomorfologica</i> 2012, 431, sch. 83, fig. 98 LUCIANI 2012, 56, nr. 64 con foto
S. Maria in Colle fondo Tessari	latino	<i>L. Neppiapus L.f.; T. Neppiapus L.f.</i>	Olla ossuario	Prima metà I d.C.	<i>Carta geomorfologica</i> 2012, 431, sch. 83 LUCIANI 2012, 57, nr. 66 con foto
S. Maria in Colle fondo Tessari	venetico	<i>Molo Ar-bonkos Os-tiakol</i>	Olla ossuario	Fine I sec. a.C.	PELLEGRINI - PROSDOCIMI 1967, I, 409-411, Tr I

S. Maria in Colle fondo Tessari	latino (a) venetico (b)	(a) <i>Ostiako Usedica</i> (b) <i>Ostiako Use[-dik]a</i>	Olla ossuario		LUCIANI 2012, 58, nr. 67 con foto
S. Maria in Colle fondo Tessari	latino	<i>Frema Tuina</i>	Olla ossuario	Fine I a.C.-inizio I d.C.	LUCIANI 2012, 56, nr. 63 con foto
S. Maria in Colle fondo Tesser	latino	segnalazione di un'iscrizione	Ossuario	Fine I a.C.-inizi I d.C.	<i>Carta geomorfologica</i> 2012, 468-469, sch. 104
S. Maria in Colle fondo Tesser	latino	segnalazione di un'iscrizione	Ossuario	Fine I a.C.-inizi I d.C.	<i>Carta geomorfologica</i> 2012, 468-469, sch. 104
S. Maria in Colle fondo Tesser	latino	segnalazione di un'iscrizione	Ossuario	Fine I a.C.-inizi I d.C.	<i>Carta geomorfologica</i> 2012, 468-469, sch. 104
S. Maria in Colle fondo Tesser	latino	segnalazione di un'iscrizione	Coppa a gruggia	Fine I a.C.-inizi I d.C.	<i>Carta geomorfologica</i> 2012, 468-469, sch. 104
Guarda Alta proprietà Pizzo- lotto	latino	<i>D. Messius Timo</i>	Olla ossuario	Inizio I sec. d.C.	<i>Carta geomorfologica</i> 2012, 471, sch. 105, figg. 120 e 121 PELLEGRINI - PROSDOCIMI 1967, I, 423, Tr VI
Guarda Alta proprietà Pizzo- lotto	latino	<i>M(---) Antoniai Maxumae C.f.</i>	Olla ossuario	Inizio I sec. d.C.	<i>Carta geomorfologica</i> 2012, 471, sch. 105 PELLEGRINI - PROSDOCIMI 1967, I, 426, Tr XIII
Guarda Alta proprietà Pizzo- lotto	latino	<i>Caesia</i>	Olla ossuario	Metà I a.C.-inizio I d.C.	<i>Carta geomorfologica</i> 2012, 471, sch. 105 PELLEGRINI - PROSDOCIMI 1967, I, 425, Tr X

Guarda Alta proprietà Pizzo- lotto	latino	segnalazione di un'iscrizione	Coppa in cera- mica grigia	Inizio I sec. d.C.	<i>Carta geomorfologica</i> 2012, 471, sch. 105
Guarda Alta via Piave	latino	<i>Pris[---]</i>	Olla ossuario	Prima metà I sec. d.C.	<i>Carta geomorfologica</i> 2012, 473, sch. 106, fig. 122 PELLEGRINI - PROSDOCIMI 1967, I, 426, Tr XI
Caonada tomba 4	latino	<i>Pusilai</i>	Olla ossuario	Inizio I sec. d.C.	<i>Carta geomorfologica</i> 2012, 477-478, sch. 108 MANESSI 2000 CASAGRANDE - LARESE 2012, 219- 220, fig. 2
S. Andrea	latino	<i>C. Canius Voltio</i>	Olla ossuario	Metà I a.C.-inizio I d.C.	<i>Carta geomorfologica</i> 2012, 492-493, sch. 116 PELLEGRINI - PROSDOCIMI 1967, I, 422, Tr V
S. Andrea	latino	<i>Fausto</i>	Olla ossuario	Metà I a.C.-inizio I d.C.	<i>Carta geomorfologica</i> 2012, 492-493, sch. 116, fig. 127 PELLEGRINI - PROSDOCIMI 1967, I, 426, Tr XII
Contarini via dei Venturato	latino	<i>T. Duronius Niger</i>	Olla ossuario	Inizio I sec. d.C.	<i>Carta geomorfologica</i> 2012, 498, sch. 119 PELLEGRINI - PROSDOCIMI 1967, I, 425, Tr IX
Covolo di Pede- robba	venetico	tiifēricosezico (?)	Olla ossuario		PELLEGRINI - PROSDOCIMI 1967, I, 411-412, Tr 2

Covolo di Pedero- robbia, loc. Cente	latino	<i>C. Fulvius Scorpio</i>	Olla ossuario	Fine I a. C.-inizio I d.C.	LUCIANI 2012, 58, nr. 68 con foto
Covolo di Pedero- robbia, loc. Cente	latino	<i>F(r)ema Martrici</i>	Olla ossuario	Seconda metà del I a.C.	LUCIANI 2012, 59, nr. 69 con foto
Covolo di Pedero- robbia, loc. Cente	latino	<i>Sequ(n)d(a) T. f., Fultiaci (uxor)</i>	Olla ossuario	Fine I a. C.-inizio I d.C.	LUCIANI 2012, 59, nr. 70 con foto

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

CAPUIS - CHIECO BIANCHI 2006

L. CAPUIS - A. M. CHIECO BIANCHI, *Este II. Le necropoli di Villa Benvenuti*, Roma 2006.

Carta geomorfologica 2012

Carta geomorfologica e archeologica del Comune di Montebelluna. Il Progetto Archeogeo, Sommacampagna (VR) 2012.

CASAGRANDE - LARESE 2012

C. CASAGRANDE - A. LARESE, *L'età romana. Le necropoli*, in *Carta geomorfologica* 2012, 163-224.

CÉBEILLAC-GERVASONI 2011

M. CÉBEILLAC-GERVASONI, *L'ordre équestre et la méthode prosopographique. Hommages à Claude Nicolet, historien et citoyen*, «CCG» XII (2011), 69-83.

CHIECO BIANCHI - CALZAVARA CAPUIS 1985

A. M. CHIECO BIANCHI - L. CALZAVARA CAPUIS, *Este I. Le necropoli di Casa di Ricovero, casa Muletti Prosdocimi, Casa Alfonsi*, Roma 1985.

CRESCI MARRONE - MARINETTI 2012

G. CRESCI MARRONE - A. MARINETTI, *Le iscrizioni*, in *Carta geomorfologica* 2012, 225-232.

DE MIN 2012

M. DE MIN, *La ricerca d'archivio*, in *Carta geomorfologica* 2012, 49-51.

GAMBA 1987

M. GAMBA, *Analisi preliminare della necropoli di Arquà Petrarca (Padova)*, in D. VITALI (cur.), *Celti ed Etruschi nell'Italia centro-settentrionale dal V sec. a.C. alla romanizzazione*. «Atti del Convegno Internazionale, Bologna, 12-14 aprile 1985», Imola 1987, 237-270.

GAMBACURTA 1999

G. GAMBACURTA, *Aristocrazie venete altinati e ritualità funeraria in un orizzonte di cambiamento*, in G. CRESCI MARRONE - M. TIRELLI (cur.), *Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto orientale tra II e I sec. a.C.* «Atti del Convegno, Venezia, 2-3 dicembre 1997», Roma 1999, 97-120.

GANGEMI 2003

G. GANGEMI, *Il santuario in località Monte Calvario di Auronzo di Cadore (BL)*, in L. MALNATI - M. GAMBA (cur.), *I Veneti dai bei cavalli*, Treviso 2003, 100-102.

LEJEUNE 1987

M. LEJEUNE, *Ateste à l'heure de la romanisation (étude anthroponymique)*, Firenze 1987.

LOCATELLI 2003

D. LOCATELLI, *Montebelluna, località Posmon. Scavi 2000-2001*, in MANESSI - NASCIMBENE 2003, 265-295.

LUCIANI 2007

F. LUCIANI, *Rilettura di iscrizioni latine con onomastica venetica dal Trevigiano*, «SE» LXVII (2007), 281-284.

LUCIANI 2012

F. LUCIANI, *Epigrafi greche e latine nei Musei Civici di Treviso*, Treviso 2012.

MANESSI - BUONOPANE 2002

P. MANESSI - A. BUONOPANE, *Urna* (sch. 71), in *AKEO. I tempi della scrittura. Veneti antichi: alfabeti e documenti*, Montebelluna 2002, 250.

MANESSI - NASCIMBENE 2003

P. MANESSI - A. NASCIMBENE, *Montebelluna. Sepulture preromane dalle necropoli di S. Maria in Colle e Posmon* «Archiologia. Quaderni del Museo di Storia Naturale e archeologia di Montebelluna» I (2003).

MARINETTI - PROSDOCIMI 2011

A. MARINETTI - A. L. PROSDOCIMI, *Varietà alfabetiche e scuole scrittorie nel Veneto antico. Nuovi dati da Auronzo di Cadore*, in *Tra protostoria e storia. «Studi in onore di Loredana Capuis»*, Roma 2011, 305-324.

NICOLET - CHASTAGNOL 1970

CL. NICOLET - A. CHASTAGNOL, *Annales (Économies, Sociétés, Civilisations)*, XXV (1970), 1209-1239.

PELLEGRINI - PROSDOCIMI 1967

G. B. PELLEGRINI - A. L. PROSDOCIMI, *La lingua venetica*; I, *Le iscrizioni*; II, *Studi*, Firenze-Padova 1967.

Pvsilai 2000

Pvsilai. Corredi funerari da due necropoli romane di Montebelluna, Cornuda (TV) 2000.

ROSADA 1990-91

G. ROSADA, *La direttrice romana sulla destra Piave e a sud di Feltria: dalle ricognizioni De Bon ad alcune note topografiche e di metodo*, «Padusa», XXVI-XXVII (1990-91), 229-246.

ROSADA 2001

G. ROSADA, *Sessant'anni dopo. Per "capire" una strada*, in *La Via Claudia Augusta Altinate*, Venezia 2001 (rist. anast. 1938 con postfazione di Guido Rosada), XI-XXXI.

ROSADA 2002

G. ROSADA, ... *viam Claudiam Augustam quam Drusus pater... derexserat*, in V. GALLIAZZO (cur.), *Via Claudia Augusta. Un'arteria alle origini dell'Europa: ipotesi, problemi, prospettive*. «Atti del Convegno, Feltre, 24-25 Settembre 1999», Feltre 2002, 37-68.

RUTA SERAFINI 2013

A. RUTA SERAFINI, *Alla riva che non ha sole, alla riva delle tenebre*, in Venetkens. *Viaggio nella terra dei Veneti antichi*, Venezia 2013, 93-97.

TOMAELO 2013

E. TOMAELO, *Le necropoli dell'età del ferro*, in *Carta geomorfologica* 2012, 138-146.

